

# Jack Folla va su YouTube. Con Ultimo

A 20 anni dal clamoroso debutto su Radio2, Diego Cugia ripropone il dj condannato a morte: avrà la voce di Pannofino

di Andrea Massidda

▶ SASSARI

Gli ascoltatori di Rai Radio2 se lo ricordano ancora quando – era il 1998 – interpretava il personaggio di Jack Folla, un deejay condannato a morte negli Stati Uniti, ma al quale nella fiction era stato concesso di trasmettere su un'emittente italiana «la musica della sua vita», spaziando dal rock alla musica d'autore. In mezzo ai brani, poi, c'erano i racconti di un'esistenza davvero vissuta, narrati senza peli sulla lingua e soprattutto senza il timore di pestare i piedi a qualcuno. Fu un successo strepitoso, quello ottenuto ormai vent'anni fa da Diego Cugia, romano di origini sassaresi, classe 1953, professione scrittore e autore di programmi. «Quando la trasmissione finì c'è chi mi mandò lettere minacciando il suicidio – racconta lui stesso – e sinceramente ebbi il timore che qualcuno non stesse affatto scherzando».

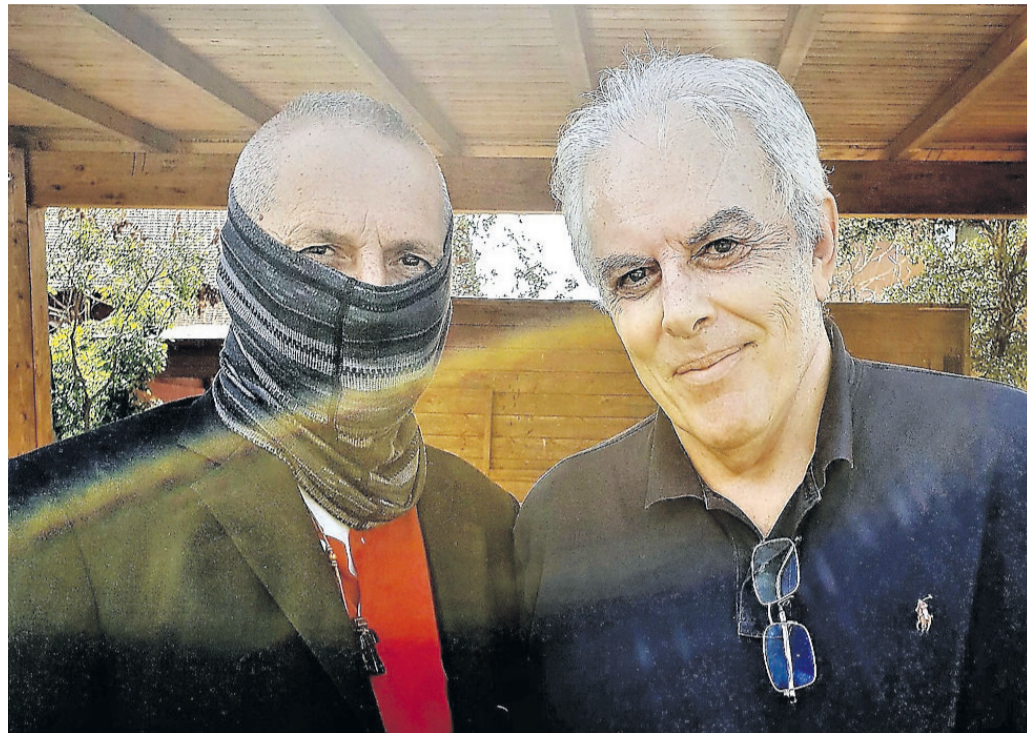
Forse anche per questo motivo Diego Cugia/Jack Folla ora si sente pronto a tornare. Lo farà tra breve su YouTube, da «evaso e latitante». La presentazione ufficiale della nuova serie in versione online è prevista per il 6 ottobre a Roma assieme al Capitano Ultimo, il carabinieri che nel 1993 arrestò Totò Riina. «Per me Ultimo è una sorta di San Francesco laico – aggiunge Cugia –, si pensi che nella sua tenuta al Prenestino, dove peraltro è nato Jack Folla, accoglie senz'altro italiani e stranieri e insegna loro un lavoro. Sono contento di iniziare quest'avventura con lui: sarà il fratello di Jack Folla, cioè mio fratello, due mendicanti che donano a quelli che hanno ancora meno di noi». A prestare la voce a Jack sarà invece l'attore Francesco Pannofino. «Tutto questo nell'attesa che, finalmente, qualche network nazionale mi restituisca un microfono».

**Diego Cugia, quindi lei sotto sotto spera che la Rai si rifaccia viva?**

«No, io non spero proprio niente, però trovo giusto che un personaggio popolarissimo come Jack Folla abbia uno sbocco nazionale. Detto questo, me ne straffregio se questo sbocco non ci sarà».

**In viale Mazzini c'era chi la considerava ingovernabile.**

«Che mi considerassero ingovernabile l'ho sentito dire molte volte e per me è un complimento. Significa che sono un autore libero, nel senso che se sono di sinistra sono anche pronto a di-



Da sinistra, il Capitano Ultimo e Diego Cugia/Jack Folla

re bene della destra, se fa qualcosa di buono, e viceversa. Insomma, un intellettuale onesto. Cosa che in Italia difficilmente è riconosciuta, perché per la gente devi sempre avere un'appartenenza politica».

**Faccia un esempio.**

«Beh, in questi giorni sulla mia pagina Facebook ho pubblicato un pezzo sui famigerati 49

milioni rubati dalla Lega. E, manco a dirlo, si sono scatenati tutti i leghisti, per i quali io sono inevitabilmente del Pd, amico della Boschi, con la villa a Capalbio e così via. Non riescono a capire che uno possa semplicemente essere libero».

**E via insulti sul web.**

«Ne ho ricevuto così tanti che alla fine ne ho approfittato per

fare pubblicità al mio nuovo romanzo, «Jack Folla, il libro nero», acquistabile soltanto su Amazon. Al tipo che mi ha scritto «schifoso, sei una merda», ho risposto così: «Caro Luigi, prima di criticarmi legga il mio libro»».

**Anche in trasmissione non si è mai limitato, ha sempre detto quello che le veniva in mente.**

«Se vogliamo ero anche un

Lo scrittore di origine sassarese

inizierà questa avventura da «evaso e latitante» insieme al capitano che arrestò Riina. «La Rai? Sono un autore libero...»

po' ingenuo, ma assolutamente libero. Non ho mai fatto calcoli di convenienza. Adesso Salvini è ministro dell'Interno eppure nel mio libro lo attacco, così come attacco i Cinque Stelle e il Pd. Naturale che mi arrivino messaggi di odio da ogni parte. Peraltro non ho nessuno che mi faccia da sponda, ma nemmeno lo voglio, anche se questo si paga».

**Il primo Jack Folla a chi dava voce, esattamente?**

«Se non suona retorico, direi a tutte le persone inascoltate. Mio padre, sardo, mi ha educato ad amare i poveri, i deboli, i vagabondi. E me lo ha insegnato parlando con un tono che non posso dimenticare. Quando vedo una vecchiaia che rovista nei cassonetti provo un sincero interramento e un senso di ribellione. In altre parole m'indigno».

**Quindi farà lo stesso anche il Jack Folla che torna dopo vent'anni.**

«Certo, anche se forse un tempo Jack era più spadaccino. Del

resto nel frattempo c'è stato Beppe Grillo».

**Beppe Grillo? Cioè?**

«Jack Folla in qualche modo lo ha anticipato, anche se poi il comico/politico ha fatto quello che il deejay non avrebbe mai osato fare: portare la piazza a gridare «vaffanculo». È chiaro che a quel punto tu hai un consenso, ma è un consenso di persone indistinte alle quali liberi i cagnacci interiori che ognuno di noi ha dentro per scatenarli contro un altro. Sicuramente Grillo ha dato una spallata al sistema, ma le persone che ha radunato al grido di «vaffa» un giorno gli si ritorceranno contro».

**Lei, invece di incitare e galvanizzare la folla, fece un passo indietro. È così?**

«Quando per la fine della trasmissione feci il raduno al Testaccio, nel 2002, se avessi gridato anch'io «vaffanculo» mi sarei trovato una piazza con diecimila persone piene di odio, ma io non cerco questo. Poi c'è un problema di psicologia collettiva».

**Si spieghi meglio.**

«Gli italiani non fanno mai una sana autocritica. Basti pensare che da tutti i fascisti siamo diventati tutti partigiani, e questo è stato un male, perché non c'è stata la decantazione necessaria, come in Germania. Qui da noi persone che avevano firmato il «Manifesto della razza», dopo la guerra sono diventate baroni universitari o hanno occupato ruoli di comando. Insomma, non abbiamo espiato e infatti il fascismo è rimasto qua. E in qualche modo Salvini e una parte dei grillini li radunano con la cultura del «vaffanculo»».

**Bisogna allarmarsi per certi rigurgiti fascisti o è meglio ignorarli?**

«Secondo me andando di questo passo il Paese è perduto. Se non si fa qualcosa il fumo nero rischia di addensarsi sempre di più. È necessario ricominciare dai bambini».

**Chi o cosa ci salverà?**

«O una guerra tremenda o una sana coscienza spirituale. E io ho qualche speranza per la seconda ipotesi».

**Per concludere, qual è l'identikit del fan di Jack Folla?**

«Il mio pubblico è fatto al 70 per cento di donne tra i 20 e i 50 anni d'età. Poi, naturalmente, anche tanti uomini. Ma la cosa più importante è che non si tratta di analfabeti funzionali, ma di persone avvertite, gente che legge e s'informa. Non come un certo pubblico facilmente manipolabile».

OGGI SARÀ PRESENTATA L'ETICHETTA DEL TORBATO BRUT

## Anche il vino veste Marras: accordo con Sella&Mosca

▶ ALGHERO

Sarà Antonio Marras a disegnare le etichette dei nuovi vini di Sella&Mosca, che saranno presentati nei prossimi mesi. La forte appartenenza al territorio ha portato i due brand algheresi a lavorare insieme per raccontare l'identità di un territorio: la Sardegna, Alghero. In attesa delle nuove bottiglie, lo stilista cucirà un «vestito» molto particolare per l'Alghero Torbato Brut, uno dei prodotti più apprezzati dell'azienda vinicola. La bottiglia,

prodotta in edizione limitata, sarà esposta durante la sfilata che Marras terrà a Milano oggi e l'etichetta si ispirerà proprio alla collezione che lo stilista presenterà durante la settimana della moda.

«Con Sella&Mosca condividiamo l'amore per Alghero, Barcellonetta per i nostalgici, i tramonti infuocati quando il sole cala dietro Capo Caccia, il gigante che dorme sul mare mentre il faro illumina come una stella cometa tutto il golfo – sottolinea lo stilista –. Abbiamo in comune i profumi del

mirto e dell'elricriso, l'ambat, il maestrale, il mare, le tinte scure degli uliveti e il rosseggiare delle vigne».

L'Alghero Torbato Brut limited edition anticiperà la presentazione delle nuove etichette e dei nuovi vini, prevista per l'inizio del 2019.

«Siamo orgogliosi ed entusiasti di questa collaborazione, voluta fortemente per raccontare l'identità di una terra a cui abbiamo scelto di dedicarci con amore e rispetto – dice Francesca Moretti, amministratore delegato di Sella&Mo-



Antonio Marras

sca -. Brindiamo alla nuova collezione di Antonio Marras con il nostro Torbato Brut, in attesa di mostrarvi il lavoro che abbiamo portato avanti insieme, ispirandoci l'un l'altro».

«DÉSERT» A CAGLIARI

## Performance in cammino come i migranti

di Antonio Mannu

▶ CAGLIARI

La Fondazione di Sardegna inaugura la programmazione autunnale delle proprie attività culturali domani e domenica con la presentazione, a Cagliari, del progetto «Désert», una performance del regista e coreografo umbro Leonardo Delogu. Seguirà, il 19 ottobre, l'inaugurazione della mostra fotografica «Cagliari» di Guy Tillim. Si tratta di due lavori concepiti a partire da un invito che la Fondazione ha rivolto a due curatori, Marco Delogu per la fotografia, Maria Paola Zedda per la performance: indagare il

tema delle migrazioni. Maria Paola Zedda ha coinvolto l'artista camminatore, e ricercatore del movimento e del paesaggio, Leonardo Delogu. Nato a Narni nel 1981 Delogu ha origini sarde: è cofondatore del progetto Dom, ha collaborato con il Teatro Valdoca, i coreografi Raffaella Giordano e Claude Coldy, il paesaggista francese Gilles Clément e il collettivo Coloco.

L'artista umbro ha individuato un luogo dell'area metropolitana di Cagliari che è stato il cuore dell'intero processo di creazione, un luogo che sarà rivelato solo al momento del debutto. Il lavoro riflette sulla

complessità del fenomeno migratorio e della sua rappresentazione. Lo spettacolo sarà oggetto delle riprese video e dello sguardo d'autore del collettivo milanese Studio Azzurro. «Désert» è una produzione della Fondazione di Sardegna, nell'ambito della piattaforma AR/S - Arte Condivisa. La performance si terrà sia domani, sabato 22, sia domenica con partenza dal Teatro Massimo (via De Magistris 12) alle 17. La durata è stimata in 5 ore, inclusi gli spostamenti. Si suggerisce l'uso di scarpe comode e abbigliamento sportivo. È consigliata la prenotazione: info@sardegnateatro.it; 800 609162

DOMANI IL CONCERTO

## Morandi ringrazia Carloforte e la Sardegna

di Simone Repetto

▶ CARLOFORTE

L'aveva annunciato all'inizio delle riprese della seconda serie della fiction «L'isola di Pietro». E, come sua consuetudine, è stato di parola. Domani sera, con inizio alle 21 sul lungomare di Carloforte, Gianni Morandi terrà il suo secondo concerto gratuito nell'isola, realizzato in collaborazione con Comune, Regione e Lux Vide, produttrice della serie tv. Un live «di ringraziamento», come ha tenuto più volte a precisare, per quanto hanno dato a lui l'isola di San Pietro e i suoi abitanti nel corso degli ultimi due anni, ovvero da quando

vi mise piede per il primo ciak della fiction. Una gratitudine estesa a tutta la Sardegna, dove Morandi ha migliaia di fans. Rispetto al 2016, quando si esibì accompagnato solamente dalla sua chitarra e da un pianoforte, stavolta Morandi suonerà con la band che l'ha seguito nel breve tour estivo nazionale. È composta da Alessandro Magri a piano e tastiere, Alberto Paderni alla batteria, Mattia Bigi al basso, Lello Leonardi ed Elia Garutti alle chitarre, Simone D'Eusanio al violino, Francesco Montisano al sax, Lisa Manara, Augusta Trebesch e Moris Pradella ai cori. La scaletta dovrebbe contenere una quarantina di canzoni. Gra-

zie ad un accordo fra società armatrice Delcomar, Comune e Lux Vide domani sui traghetti verranno applicate tariffe andate e ritorno promozionali, stabilite a passeggero in 3,90 euro su Portovesme e 3,50 euro su Calasetta, a cui andrà aggiunto il contributo di sbarco di 1,50 euro. Inoltre è stata prevista la corsa aggiuntiva verso Portovesme in partenza da Carloforte alle 23.30 (con ritorno alle 0.30), mentre su Calasetta la corsa in partenza da Carloforte a mezzanotte (e ritorno alle 0.45) sarà effettuata dal GB Conte, un traghetto più capiente. Vista la vicinanza del palco agli attracchi delle navi è sconsigliato imbarcare l'auto.